

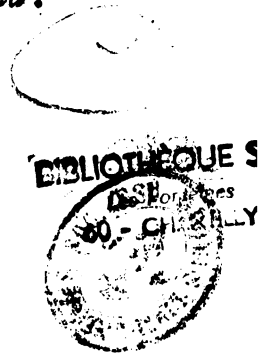
NOTIZIE ISTORICHE
DEGLI

ARCADI
MORTI
TOMO SECONDO.

All' Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
MONSIGNOR

GIROLAMO
CRISPI

Auditore della Sacra Ruota Romana.



In ROMA, Nella Stamperia di Antonio de Roffi. 1710.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

mo. Non era però così rigido custode delle Leggi, che non gustasse, e coltivasse ancora le buone Lettere; onde fu ammesso nell'Accademia Fiorentina l'anno 1665. sotto il Consolato dell'Avvocato Agostino Coltellini altro Giureconsulto, Letterato, e Arcade illustre; siccome entrò nell'Arcadia nostra il giorno 10. di Giugno del 1691. col nome di Nesinto Artemisio. Dicesi per alcuni, che la ristampa fatta per appunto dell'Anacreonte del celebre Bartolommeo Corfini, la prima volta stampato in Parigi, egli a richiesta d'amici, amorevolmente procurasse: tanto era degli amici, e degli studj amico. Tra lo zelo della giustizia, risplendeva in lui in sommo grado una pietà sincera, e non affettata; e traluceva in tutte le sue azioni, e maniere amabili, e cortesi un buonissimo cuore, e una mansuetudine, e purità di costumi. Così dopo essersi lodevolmente impiegato a beneficio universale della sua patria, passò all'altra vita il giorno 29. di Luglio 1694. e nella Chiesa di S. Stefano nell'antica sepoltura di sua nobil Famiglia fu riposto.

Crisena Elisabetta Procast. Coad. delle Camp. Fiorentine.

CVII.

GIOVANNI ANTONIO MEZZABARBA.

NAcque il P. D. Giovanni Antonio ne' contorni di Milano l'anno 1670. a' 7. di Ottobre; e al battesimo gli fu dato il nome di Fabio. Suo Padre fu il Dottor Francesco Mezzabarba citta-

T 2

dino

dino patrizio di Pavia, il quale ampliò, ed illustrò l'Occone, e avendone dedicato il libro all'Imperador Leopoldo I. fu da questo onorato col titolo di Conte. Fece egli i primi studj da' PP. Somaschi nel Collegio della Colombara discosto un miglio da Milano. Quindi nel 1686. passò a profeguirli nel Collegio di S. Bartolommeo, che anno i medesimi PP. in Merate, terra del Milanese. Levato poi dal tal Collegio fu posto Convittore in quello di S. Maiolo in Pavia sotto il governo de' medesimi PP. e quivi lo medesimo ebbe l'onore d'esserli Maestro, infinattantochè agli 8. d'Agosto del 1689. prese l'abito della Congregazione di Somasca nel medesimo Collegio di S. Maiolo. Fatta nel 1690. la solemne professione, e compiuti gli studj della filosofia, verso la fine del 1692. si portò a Roma ad apprendere la Teologia nel Collegio Clementino, spezialmente sotto il Padre D. Ottavio Cufani, Uomo di gran dottrina, che poscia fu Generale della Congregazione. In questo tempo il P. D. Giovanni Antonio fu ascritto fra gli Arcadi sotto il nome di Vitazio Gateatico, e molto frequentò la loro Adunanza, non pur co' componimenti poetici, ma anche con eruditi ragionamenti. Terminati tutti gli studj, e dopo avere insegnato Rettorica ne' Collegj de' Padri Somaschi di Brescia, e di Pavia; fu nel 1696. mandato dalla Religione a Torino, dove ella aveva una scuola pubblica di lettere umane; ma poi conosciuto il suo valore, e la cognizione che aveva delle medaglie ereditata dal Padre, entrò nella grazia del Duca di Savoia, e fu posto da que-

questo Principe nell'Accademia di Torino Lettore di Geografia, e di Filosofia morale intorno al 1698. e vi continuò con gran plauso fino al 1701. Quindi fece egli passaggio a Parigi, dove accolto con generosa liberalità da Monfig. Gualtieri allora Nunzio Pontificio a quella Corte, ora degnissimo Cardinale, s'introdusse nell'amicizia de' primi Letterati di quella Real Metropoli, e principalmente del P. Arduino, e del P. de la Chaize Confessore del Re Lodovico il Grande, ambedue della Compagnia di Gesù. Ivi ebbe l'onore di presentarsi al Re, e di visitare il Museo Reale delle medaglie; e da ciò prese l'occasione di scrivere in lingua latina un panegirico in lode di quel Monarca, conducendosi per varj titoli di quelle medaglie ad appropriarne a Lodovico la loro interpretazione, allora appunto, che il Re aveva dato Filippo Duca d'Angiò suo Nipote alla Spagna. Presentò poi questo panegirico da lui stesso tradotto in Italiana favella, e in Franzese da altro soggetto, al Re, da cui riportonne in premio una collana d'oro con un medaglione, in cui si vedeva il ritratto del Re, e della sua Real discendenza allora vivente; oltre ad altri libri di prezzo, e denari, che lo stesso Re donogli per fare il suo ritorno in Italia. L'anno adunque 1703. richiamato dalla Religione tornò in Italia, e verso il fine dello stesso anno si presentò al Collegio di S. Pietro in Monforte assegnatoli dalla sua Religione, dov' ebbe, infinchè morì, la virtuosa compagnia di tre valentuomini D. Giuseppe Girolamo Semenzi, D. Alessandro Maria Borsa, e D. Giuseppe Maria

Conti nostro valoroso Compastore, tuttetra della Congregazione di Somasca, e noti per l'Opere date da loro alle stampe. In questo tempo, cioè nel 1705. alla fine di Aprile egli instituit una Colonia d'Arcadi in Milano, che si tenne la prima, e la seconda volta in quella state in Monforte nella casa, ove allora abitava il Principe D. Gaetano Gallio Trivulzi di lui parzialissimo amico; ma poi morto nello istess'anno a' 20. di Settembre esso P. Mezzabarba, più non si tenne infino all'anno 1715. nel quale si è rimessa coll'adunarsi degli Arcadi allor viventi nel giardino del Conte Monti il sabato innanzi alla Domenica delle Palme, i quali recitarono alcuni loro componimenti su la Passione del Salvatore, e ciò ogni anno si replica, oltre all'altre adunanze pubbliche, che anno sempre tenute ora in un luogo, ora in un altro, finchè si è poi detta Colonia stabilita col favore del Conte Carlo Pertusati Regio Questore, e dottissimo Cavaliere, nel cui giardino delizioso già da cinque anni si tiene. La morte del P. Mezzabarba fu cagionata da una dilatazione d'arteria in un fianco, che alle volte acerbamente lo tormentava. Andò egli ne' giorni più caldi a' bagni di S. Maurizio nella Rezia; ma nel ritorno, che fece a Milano, tanto il suo male s'avanzò, che privollo di vita, munito prima de' SS. Sacramenti da lui richiesti con esemplare pietà, e rassegnazione nel Collegio di S. Pietro in Monforte, a cui lasciò una sceltissima raccolta di libri eruditi. Ha pubblicato il Padre Mezzabarba in diversi tempi due libri, uno in difesa dell'Endimione del

del Dottor Francesco de Lemene, stampato in Torino, ed un'altro, che contiene il panegirico in lode di Lodovico XIV. in tre lingue Latina, Italiana, e Franzese, come di sopra abbiam detto: quello in 12., e questo in 4. grande. Ha inoltre data alle stampe una Canzone Italiana da lui stesso tradotta in versi latini sull'ultimo famoso Tremuoto di Roma indiritta al Padre della Chiesa. Tra suoi manuscritti furono trovate altre sue composizioni poetiche italiane, e latine, quasi tutte però stampate altre volte da lui in fogli volanti, oltre ad altri scritti, ma molto imperfetti di geografia, e di medaglie. Era egli molto vivace, e pronto a tutte le occasioni, e se fosse più oltre vissuto, se ne poteva promettere gran vantaggi il Mondo letterato.

Euristco Parebasio P. A. della Colonia Milanese.

CVIII.

ROMUALDO VEZZOSI.

FU Romualdo Vezzosi figliuolo di Gaspare di Giovan Francesco Gentiluomo Aretino, e di Caterina di Ottaviano Pittei Medico del Gran Duca di Toscana. Trasse i suoi natali in Firenze l'anno 1642. nel mese di Aprile, e cresciuto in età sufficiente per apprendere le scienze, se ne andò a studiare in Perugia, quivi dimorando innattantochè prese la Laurea Dottorale nelle leggi in quella Università. Portossi poscia in Roma, ove dopo diversi Auditorati, e altre cariche, che

T 4

lo-